



Venerdì 22 gennaio 1999

14

LE CRONACHE

l'Unità

L'INCHIESTA/3 ■ COME CAMBIA IL CARCERE

# Detenuti a scuola E la formazione «aprirà» le celle

NINNI ANDRIOLO

**ROMA** Poli universitarie diffuse nelle carceri, sull'esempio dell'esperimento avviato in Piemonte da un paio di mesi. Sarà questa una delle concrete ricadute del nuovo regolamento penitenziario che il ministro Diliberto presenterà al Consiglio dei ministri nelle prossime settimane. Una bozza del documento è stata predisposta dal Dap, il dipartimento per l'amministrazione penitenziaria. La proposta, ancora da limare, è ispirata dall'esigenza di "umanizzare" le condizioni di vita nei penitenziari italiani. Le novità più significative riguardano: l'affettività, l'istruzione e la formazione professionale. E se la messa in pratica del primo dei tre "diritti" (incontri privati con i familiari, senza controlli, in spazi e luoghi appositamente predisposti) ha già trovato vasta eco sulla stampa, gli altri due non sono meno rilevanti. Una commissione mista, formata da tecnici del ministero di Grazia e giustizia e di

quello della Pubblica Istruzione, lavora da mesi attorno al tema dell'istruzione in carcere. Il Dap sta già invitando i provveditori più importanti a fare propria l'esperienza di Torino. Ad una sezione di quel penitenziario vengono attualmente assegnati detenuti che lo richiedono iscritti alle università di tutta Italia. Questi possono seguire lezioni tenute da docenti delle diverse facoltà di quell'Ateneo e sostenere esami dentro il perimetro del carcere. Ma non meno rilevanti sono le novità che riguardano gli altri gradi della formazione scolastica. «Vogliamo inserire il tema delle scuole carcerarie nel più ampio problema della educazione permanente degli adulti», afferma Pier Giorgio Cataldi, vicedirettore generale della Pubblica Istruzione. «Vogliamo superare il concetto della semplice alfabetizzazione per accedere a quello della alfabetizzazione e dell'acquisizione di alfabeti moderni, come quelli dei computer, che siano utili anche per l'accesso al lavoro». Il perno di questo progetto è colle-

gato alla più complessiva riforma della scuola e alla istituzione di centri stabili, che fanno capo ai distretti scolastici, capaci di fornire servizi di formazione agli adulti. «L'insegnamento nelle carceri non dovrà essere più rigidamente compartimentato in scuola elementare e media, come avviene adesso», spiega Cataldi. Questo significa che le carceri saranno collegate direttamente ai centri permanenti (in Italia se ne contano già 382) dei distretti scolastici: un modo per fornire ai detenuti servizi formativi più flessibile e più ampio. Per fare un esempio: non si parlerà più di scuola elementare di Rebibbia, ma di centro di educazione permanente cui fa capo il penitenziario di Rebibbia. I detenuti che non desiderano conseguire le li-

quenze scolastiche tradizionali potranno ottenere «crediti formativi» di tipo diverso utili al reinserimento sociale e lavorativo. E la formazione professionale finalizzata al lavoro esterno è un'altra scommessa del nuovo regolamento delle carceri (attualmente soltanto il 20% dei detenuti lavora stabilmente). Oggi vengono organizzati corsi non finalizzati. L'obiettivo che si vuol perseguire, invece, è quello di collegarli agli sbocchi lavorativi concreti attraverso la collaborazione di cooperative. Un esempio? Il protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi da Dap e Federconsorzi ha l'obiettivo di impegnare un migliaio di persone. I detenuti si collegano a cooperative che si occupano di servizi (gestione di impianti elettrici, attività di giardinaggio, costruzioni, ecc.). Iniziano a formarsi e a lavorare all'interno del carcere per conto della cooperativa. Poi, dopo aver scontato la pena o godendo di permessi, continuano a svolgere lo stesso lavoro all'esterno del penitenziario.

**382 CENTRI DI ISTRUZIONE**  
Sono la base della riforma che innalzerà il numero di chi lavora  
**Ora siamo al 20%**

L'ESPERTO

## De Pascalis, ex direttore di Rebibbia «Sistema autoritario e burocratico»

LETIZIA PAOLOZZI

**ROMA** Un carcere diverso oppure il carcere non può cambiare? Disputa poco sensata se non entra nel merito. Se non parte dall'esperienza evitando la pigrizia mentale, la rassegnazione, che finisce, quasi sempre, per allarsi al conservatorismo. Allora, ascoltiamo le voci di chi accenna una riflessione, un ragionamento, una prima risposta niente affatto perentoria. Dettata soprattutto dal senso di responsabilità. Conosce bene la complessità della situazione il consigliere di Margara al Dap, Massimo De Pascalis, ex direttore di Rebibbia Nuovo Complesso,

Rebibbia Nuovo Complesso, su 50mila cittadini-detenuti, se a mettere a rischio la sicurezza sociale sono 15mila, allora, conti alla mano, per 35mila potrebbe esserci «l'eliminazione del carcere, con una forte esecuzione penale esterna e una interna autogestita».

Così, se la volontà di cambiamento dimostra l'esistenza, non solo nel Dap, ma in Parlamento e nel governo, di una sensibilità diversa rispetto al passato, questa sensibilità, continua Anastasia, si scontra «con la difficoltà di una popolazione penitenziaria reclutata in strati sempre più marginali e che ha difficoltà a invertire la tendenza della vita quotidiana in carcere. Una popolazione che non conosce i propri diritti; che non parla italiano».



Almeno 35mila detenuti potrebbero uscire subito scontando pene alternative

# Lorenzo, malato di Aids e rassegnato

«Entro ed esco per lavoro, ma sono come Fantozzi, sotto schiaffo»

**ROMA** Sulla faccia smagrita di Lorenzo si vedono soprattutto gli occhi. Una camicia a quadretti bianco e blu, un pullover verde, una sciarpa spuntata dal giaccone largo sulla carcassa scheletrica. Quasi inconsistente. Capelli bianchi, a 45 anni. D'altronde, non somiglierà certo a Schwarzenegger chi ha attraversato «tre generazioni di carcere», chi ha «saltato i tre gradini», quelli del carcere di Regina Coeli. Non gli somiglierà mai Lorenzo che, dentro, c'è stato sette, otto volte. A partire dal '71, quando era ancora minorenne. Se tutto va bene, uscirà nel 2005 con un cumulo di pena per 25 anni tonfi. Furto, rapina, spaccio, tossicodipendenza. Ora, dal momento che non puoi avere la botte piena e la moglie ubriaca, che non puoi rubare per la dose e rompere la vetrina della gioielleria per «farti», è quasi scontato avere «problemi di sieropositività e sieropositività». Vale a dire Aids conclamata.

Il male ti «becca» per via della «tua storia». Seleziona, colpisce, si aggrappa a chi è stato lambito dalle ondate di immigrazione. Prima i sudamericani, adesso i nordafricani. Lorenzo comincia «con il fumo, le anfetamine, quindi la coca. Stavo per strada. Dal '75, sniffo eroina. Insomma, sfascio totale. Lo comportava la situazione in cui vivevo». Comportava quel crescendo. Dopodiché, gli anni si schiacciano uno sull'altro. A decenni. E le facce di quelli che incontrai in carcere si confondono. Anche se ti muoiono accanto, in cella. «Uno si è impiccato. Un paio sono morti per overdose».

**IN PRIGIONE SINO AL 2005**  
Il suo male è conclamato ma non avrà altri benefici  
**Dentro la prima volta a 16 anni**

Si sopravvive, là dentro, in uno spazio senza tempo. Di cambiamenti materiali devi riconoscere che ce ne sono. Riguardano «le comodità che ti hanno dato per stare in cella. Al posto del bugliolo, il bagno; il fornello per cucinare; la tv. Per reinserirti, invece, nessuna trasformazione. Le leggi ci sono, ma non la volontà di attuarle. Tanto, partono sempre con il giudizio che quello è stato in galera, che quindi non cambierà mai. Chi dovrebbe valutarti: educatore, psicologo, ha già un pregiudizio. Tu e i resti da capo a dodici». Semilbero da due anni, Lorenzo insiste ossessivamente: «Non mi entra nessun tipo di beneficio». Di giorno, segretario

alla Casa dei Cappellani. Di sera, cambiamento di scena. Ore 22,30: la guardia ti chiude in cella e tu, sdraiato, fissi le sbarre alle finestre. Un reinserimento limitato. D'altronde, mica vorrà tornarsene a casa sua Lorenzo, come le persone normali? Gli spiegano che non è accettabile, che in questo modo finirebbe «per avere il massimo». Per non dargli il massimo, il giorno va separato dalla notte. Anche se al carcere finisci per farci l'abitudine. «Ci vado e basta. Come in vacanza. Non una vacanza vera, però lo so che a quel tipo di azioni segue reazione. Mi capita regolarmente. In finale, mi danno la brandina, la cella, l'aria».

La sospensione pena no, non l'ha mai cercata. Nemmeno nelle crisi più acute, quando i medici gliela proponevano. Lui lavora per prendere i be-

nefici, per dormire finalmente a casa. Significa «stare male e stare dentro. Sennò, con la sospensione pena, appena sto un po' meglio, mi fanno rientrare».

Meno male che a Lorenzo è capitato «un pizzico di fortuna, con l'incontro di don Sandro Spriano e delle due psicologhe. Mi hanno aiutato a capire se, effettivamente, la mia personalità è di delinquere. Perché esiste uno che è di delinquere e l'altro no». Capirlo, metterlo per iscritto, dipende dal numero di colloqui (spesso pochissimi) che hai con lo psicologo; dipende dal pregiudizio degli operatori. «Credono di trovarsi di fronte persone tutte uguali. Non sei mai credibile, fino al mal di testa: dai medici convinto che il detenuto simula, che accentua agli infermieri che ti mandano via. Dicono: te ne approfitti per avere i farmaci. Il problema vero è che chi ti parla sta sempre seduto sulla sedia alta e tu su quella bassa, come il capoufficio alla Fantozzi. Fino a un certo punto puoi arrivare. Oltre non ci puoi mai andare». Oltre, Lorenzo, Aids conclamata, non può proprio andare. **L. P.**

magistrato, magari anche lui illuminato però strangolato dal meccanismo burocratico. Prendiamoci magistrati di sorveglianza: se il detenuto è in lista di attesa per un trapianto, non è che gli viene rifiutato il permesso di uscita «per malignità». Solo che si allarma per il rischio di fuga; convoca periti e controperti. «Il vero nemico è la routine», conclude Bertolazzi.

po sdraiato su una brandina per lunga parte del giorno e della notte, fisso sullo schermo televisivo? «Si contano sulle dita di una mano le persone di buona volontà, come Adriano Sofri o Sergio Cusani. D'altronde, nell'opinione pubblica il carcere non fa problema. Anzi. Viene considerato un ottimo contenitore della marginalità». E rincara Mauro Palma che ha voluto la nascita di Antigone: «Il paradigma della detenzione non è cambiato in nulla. Ovviamente, attraverso la reclusione si offre sicurezza all'opinione pubblica ma da noi, in Italia, la pena è segregazione. Ti chiudo, poi vediamo». Insomma, il carcere a conferma dell'inefficienza sociale e insieme della dissocializzazione. È possibile rovesciare questo meccanismo e pensare che non tutto sia pena, non tutto sia carcere?

ABBONAMENTI A l'Unità

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Paolo Gambescia**  
VICE DIRETTORE VICARIO  
**Pietro Spataro**  
VICE DIRETTORE  
**Roberto Rosconi**  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
**Maddalena Tulanti**

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
PRESIDENTE  
**Pietro Guerra**  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
**Pietro Guerra**  
**Italo Prario**  
**Francesco Riccio**  
**Carlo Trivelli**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Italo Prario**

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -  
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale mondiale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

**l'Unità**

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).  
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,5) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inviare chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti e lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377) Ferialle Festivo  
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)  
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)  
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)  
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)  
Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioiù Carducci, 29 - Tel. 02/2424611

Area di vendita

Milano: via Gioiù Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666511 - Genova: via C.R. Caccubelli, 114 - Tel. 010/540184 - 546-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 11 - Tel. 051/25992 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberia, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/730611 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/650811 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520

Pubblicità locale P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tassile, 56 bis - Tel. 02/700330 - Telex: 027003041  
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/571191 - Telex: 027016970  
00102 ROMA - Via Beata, 6 - Tel. 06/37571 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/571191  
40121 BOLOGNA - Via Del Borgo S. Pietro, 85a - Tel. 051/421095 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/78698/561277

Stampa in fax-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Tigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

